

## GLI OSPEDALI DI ROMA BLOCCATI PER 4 GIORNI

Per quattro giorni — dalle  
selle di stamane — gli ospedi-  
dali romani del Pio Istituto  
di Santo Spirito rimarranno  
bloccati per lo sciopero dei  
7000 dipendenti. La nuova  
agilazione è stata proclamata  
ieri sera dopo che il mini-  
stro della Sanità aveva re-  
spinto tutte le proposte,  
avanzate dai sindacati,  
(A PAG. 7 IL SERVIZIO)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DI  
KOSSIGHIN ALL'ASSEMBLEA DELL'ONU

## FERMARE LA CORSA DELL'UMANITÀ ALLA GUERRA NUCLEARE

A pagina 11

La posizione aggressiva degli Stati Uniti e di Israele  
sempre più isolata di fronte all'opinione pubblica mondiale

# Francia e Inghilterra dicono no all'espansionismo di Israele

Primo successo politico della battaglia comunista al Senato

## RITIRATA DEL GOVERNO SULLA LEGGE DI POLIZIA

### La battaglia continua

PER RESPONSABILE iniziativa e col prevalente contributo del Gruppo senatoriale comunista da molti giorni si va sviluppando nell'Aula di Palazzo Madama, con vigore appassionato e chiarezza di intenti, una delle più importanti battaglie per la democrazia che siano state combattute in sede parlamentare nell'ultimo ventennio della nostra vita nazionale.

La nostra battaglia è venuta a mano a mano allargandosi e potenziandosi in parallelo e contrapposizione al delirare della proterva intenzione della maggioranza, la quale si era proposta di imporre, aprioristicamente, il testo governativo della legge di Pubblica Sicurezza, adottando così di fatto, sotto forma necessariamente e per lei spiacevolmente mutata, la stessa procedura con la quale il fascismo a suo tempo ebbe ad imporre autoritariamente, con un Decreto Legge, la propria legge di polizia. E noi siamo ben preparati a proseguire nei giorni avvenire, se necessario, la nostra battaglia con sempre nuovo e maggiore slancio, non certo intimiditi dalla qualificazione di « ostruzionismo » con la quale gli avversari di ogni rima hanno creduto di poterne umiliare e svalutare dinanzi ai cittadini l'essenza politica e il valore ideale.

La Legge di Pubblica Sicurezza rappresenta indubbiamente, in termini di libertà, la linea inequivocabile di demarcazione fra i regimi democratici e gli antidemocratici. Questo progetto Taviani, assai più e meglio che non i vari progetti, già discussi o da discutersi, di riforma ospedaliera, scolastica, urbanistica, fiscale e così via, chiarisce e denuncia agli italiani quale sia l'ispirazione politica del Governo e in quale direzione esso stia sempre più drizzando la propria rotta.

PER QUESTO era necessario che in Parlamento la lotta contro il progetto Taviani assumesse maggior incisività di quella che, nei confronti di altri progetti cosiddetti riformatori, noi abbiamo condotto e condurremo, ricorrendo ora al pieno dispiegamento di tutte le possibilità che apprestano le norme regolatrici delle funzioni dell'istituto insieme con la migliore tradizione della sinistra operaia, socialista, rivoluzionaria. D'altronde solo agendo in questo modo i Senatori comunisti sono riusciti a rompere il grande sornione silenzio che i Partiti di Governo avevano imposto alle cento e cento trombe, diuturnamente risonanti, dei loro vari strumenti propagandistici intorno a questa iniziativa letteralmente liberticida.

Questo progetto Taviani non è infatti sconosciuto soltanto dalle disposizioni ormai largamente conosciute sul cosiddetto « stato di pericolo pubblico » e sul connesso deferimento ai governanti di un illimitato pieno potere, ma da molte altre di non minore infamia, sia per la loro origine fascista, come per i loro concreti dispositivi. E intimiti i più qualificati bari del giuoco politico, dei quali può menare vanto la pubblicistica italiana, pure essendo stati obbligati a rompere il silenzio sull'argomento, ammanniscono ai loro lettori, e quindi all'opinione pubblica, le più vituperose falsificazioni del progetto Taviani. Penso ad esempio, a Panfilo Gentile e al suo fondo di ieri sul *Corriere della Sera*, a leggere il quale si potrebbe credere, quanto meno da parte di chi non conosca l'uomo, che i Senatori comunisti stanno oggi battendosi con tanto ardore solo perché « non vogliono che la polizia sia armata » — che è menzogna —; o perché « sia vietato alla polizia di sciogliere manifestazioni non autorizzate » — che ne è un'altra —; o perché si rifiutano di concedere al governo, al ministro dell'Interno e ai prefetti poteri straordinari — che è vero, ma non è tutto. Infatti nei giorni del congiurato silenzio di tutta la stampa governativa e di informazione noi abbiamo combattuto contro il progetto Taviani, oltre che per la sua ispirazione complessiva e per la

Umberto Terracini

(Segue a pagina 2)

Taviani annuncia un emendamento all'articolo 64, prevedendo poteri eccezionali solo in caso di « gravi calamità naturali » — Sviluppo dell'opposizione di sinistra — Discorsi di Bufalini e Salati

La tenace battaglia ingaggiata dalla opposizione di sinistra al Senato contro la concessione dei poteri eccezionali al governo, ha costretto ieri la maggioranza di centro-sinistra ad un significativo ripiegamento. Il ministro degli Interni TAVIANI, prendendo la parola a Palazzo Madama dopo due vigorosi interventi dei compagni BUFALINI e SALATI, ha dichiarato che il governo rinuncia alla formulazione attuale dell'art. 64 della legge di P. S. che concedeva all'esecutivo la facoltà di proclamare con un decreto lo « stato di pericolo pubblico », in casi di necessità e di urgenza, precisando che questo potere potrà essere concesso solo « a causa di gravi calamità naturali ». Viene così modificato l'articolo più discusso, anche se resta in piedi, oltre allo stesso art. 64, tutta la legge, che, per una serie di gravi norme già approvate resta da respingere.

L'annuncio di questa decisione, che costituisce indubbiamente un primo successo politico dell'azione condotta dal gruppo del PCI e dal PSIUP, ha provocato un rinvio della seduta del Senato a stamane. Il compagno TERRACINI, prendendo atto della modifica preannunciata dal governo, ha però subito rilevato che non si vuole ancora eliminare l'istituto di « pericolo pubblico », di genesi fascista, ed ha chiesto un rinvio della seduta a oggi per permettere ai gruppi di esaminare la situazione creata: si dopo che il governo ha ritenuto di dover rinviare il silenzio nel dibattito sull'art. 64 in corso ormai da due giorni.

Il compagno TOMASSINI, del PSIUP, si è associato alla richiesta di Terracini con analoghi motivi. Il capogruppo d.c. Gava, ha chiesto invece il rinvio di un'ora, affermando addirittura che la proposta di Taviani si inserisce nella linea fin dall'inizio sostenuta dalla D. C.

Il ministro NENCIONI, scoprendo il vero atteggiamento del suo gruppo, ha definito la proposta di Taviani « una resa dello Stato dinanzi all'ostruzionismo comunista ».

Il capogruppo del PSU, Lami STARNUTI, giudicando profondamente nuova, al contrario di Gava, la proposta del governo, si è dichiarato d'accordo per la sospensione della seduta, che infatti è stata rinviata a stamane.

La seduta pomeridiana di ieri era stata aperta da un forte intervento del compagno Bufalini (PCI) che ha suscitato impressione nelle stesse file della maggioranza.

Il compagno BUFALINI ha iniziato dicendo che non vi è dubbio che l'articolo 64 del di-

f. i.

(Segue a pagina 2)



Podgorni e Nasser all'aeroporto del Cairo rispondono al saluto della folla

Iniziati i colloqui fra i presidenti dell'URSS e della RAU

## Podgorni al Cairo accolto da una manifestazione di vivo entusiasmo

Grande folla all'aeroporto e lungo il percorso del corteo — Ai colloqui partecipa il capo di S. M. dell'esercito sovietico Zakharov — Un settimanale egiziano afferma che la CIA tentò di assassinare Boumedienne abbattendone l'aereo — Il complotto sventato dai servizi segreti algerino e sovietico

CAIRO, 21.

Una folla sterminata ha accolto oggi Podgorni, tributando gli elogi che la radio egiziana ha definito « un trionfo senza precedenti ». Già le notizie sugli arrivi di armi e di aerei sovietici avevano nei giorni scorsi infuso negli animi degli egiziani una nota di fiducia e di ottimismo, dopo le angosce, le sofferenze, le amarezze provocate dalla dura sconfitta. Ma la presenza fisica del capo dello Stato sovietico, significativamente preceduto, ieri, dal maresciallo Matvei Zakharov, capo di S. M. dell'esercito della URSS, ha veramente provocato una esplosione di entusiasmo popolare. Decine di migliaia di persone, in maggioranza giovani e ragazze, si sono dirette verso l'aeroporto a bordo di camion e vecchi autobus, cantando inni patriottici. Altre decine, centinaia di migliaia di persone hanno atteso lungo la strada che dall'aeroporto conduce alla residenza ufficiale di Nasser, il palazzo di Kubbeh, dove Podgorni soggiognerà.

Podgorni è giunto a bordo di un *Iluscin* dell'aeronautica militare sovietica proveniente da Pola (Ieri, a Brioni, aveva avuto con Tito un importante colloquio « sulla situazione nel Medio Oriente, ma luce degli ultimi avvenimenti » e su altre questioni di comune interesse », come ha precisato radio Bel-

grado). Quando Podgorni è apparso sulla sommità della scalinata, il volto di Nasser si è illuminato in un ampio sorriso. Il presidente della RAU si è mosso incontro all'ospite, e gli ha stretto calorosamente entrambe le mani, gesto tipicamente arabo che esprime profonda amicizia. Quindi gli ha presentato, uno ad uno, tutti i nuovi ministri. I due statisti hanno avuto un brevissimo ma cordiale scambio di parole: hanno passato in rassegna un reperto militare, quindi si sono diretti, in auto scoperta, verso il palazzo presidenziale, salutati da una tempesta di applausi, di evviva, di acclamazioni. « Combatteremo fino alla vittoria », era questa la frase che si poteva cogliere con più frequenza sulle bocche di migliaia di giovani che protendevano verso Nasser e Podgorni le mani aperte, come a chiedere un'arma. Fra la folla si era diffusa la voce (finora non confermata ma neppure smentita) che l'URSS si è impegnata a riportare l'armamento delle forze armate della RAU allo stesso livello che avevano prima dell'aggressione, e tale voce aveva naturalmente contribuito a rendere più vivo l'entusiasmo. Il significato della visita di Podgorni era sottolineato stamane

(Segue in ultima pagina)

## « Ma U Thant ha parlato? »

**IL TEMPO**  
BATTUTE ORIGINARIE DELLA GUERRA DEL MEDIO ORIENTE  
**Duro attacco di U Thant a Israele**  
**Improvvisata visita di Podgorni al Cairo**

Qualcuno, più aere per-  
sino, leggendo l'Unità di  
ieri e successivamente ac-  
canto messo a confronto con  
il « Corriere della Sera »,  
che il discorso del segre-  
tario dell'ONU, U Thant,  
che lo scorso venivano smas-  
cherate le bugie del ministro  
degli Esteri di Tel Aviv sul-  
le origini dell'aggressione.  
Come si può constatare (da  
titoli di altri giornali che ri-  
producono), non è così  
Molti giornali, è vero, han-  
no cercato di nascondere il  
discorso nel corpo delle loro  
corrispondenze o vi hanno  
al massimo dedicato una se-

nalizzazione nei sommari del  
titolo (tra questi la « Siam  
pa », il « Giorno » e anche  
« L'Avanti! »). Ma il « Cor-  
riere » non ha fatto nemme-  
no questo. Per il « Corrie-  
re » il discorso non è esistito.  
In questo modo il « Cor-  
riere della Sera » che in que-  
ste settimane si era conqui-  
stato un indiscusso e incon-  
trastato primato nel razi-  
smo antiarabo, nell'irrespon-  
sabile interventismo, nel ser-  
vile ottimismo, nell'op-  
portunismo, conquista, con la sua  
incredibile omissione, un al-  
tro primato. Quello del gior-  
nale più disinformato di  
Italia.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21.

Ecco la dichiarazione fatta oggi da De Gaulle davanti al Consiglio dei ministri e che diamo qui nel testo integrale per la eccezionale portata del suo contenuto politico: « Lo spirito e la realtà della guerra si estendono di nuovo sul mondo. Un conflitto contribuisce a suscitare un altro. La guerra scatenata nel Vietnam dalla distruzione di vite e di beni che essa provoca, la sterilità fondamentale che ne è il suggello, per quanto possenti siano i mezzi impiegati e terribili ne siano gli effetti, non possono mancare di diffondere il turbamento, non soltanto sul posto ma lontano nel mondo. « Di qui l'atteggiamento della Cina e la fretta che domina il suo armamento. Di qui, d'altra parte, il processo psicologico e politico che è sfociato nella lotta nel Medio Oriente. La Francia ha preso posizione contro la guerra nel Vietnam e contro l'intervento straniero che ne è la causa. Essa sostiene, fin dal principio, che questo conflitto potrebbe cessare solo attraverso l'impegno dell'America a ritirare le sue forze in un tempo determinato. « La Francia ha preso posizione contro la guerra in Oriente. Certo, essa ritiene giusto che ogni Stato in causa — e in particolare quello di Israele — possa vivere. Essa ha biasimato dunque le minacce di distruggerlo che avevano agitato i suoi vicini, e ha riservato la sua posizione in quanto alla ipotesi stabilita contro questo Stato a proposito della navigazione nel golfo di Akaba. Ma essa condanna la apertura delle ostilità da parte di Israele. « Per tentare di evitare che si venisse ad un conflitto, il governo francese aveva proposto che le quattro potenze concertassero la loro comune opposizione all'impiego delle armi. Allo stesso tempo, il governo aveva fatto sapere a ciascuno delle due parti che esso avrebbe dato tutto a quella che avesse aperto il fuoco per prima. Oggi, la Francia non tiene per acquisito nessuno dei cambiamenti realizzati sul terreno attraverso l'azione militare. Ma, dal momento che la guerra si è estesa al Medio Oriente, la Francia considera che non c'è alcuna possibilità di arrivare ad un regolamento pacifico nell'attuale situazione mondiale, a meno che non appaia un elemento mondiale nuovo. Questo elemento potrebbe essere la fine della guerra nel Vietnam, attraverso la cessazione dell'intervento straniero. Se l'occasione di ristabilire la pace venisse un giorno ad offrirsi, la Francia non mancherebbe, naturalmente, di afferrarla per ciò che la concerne. Perché l'opera stessa della Francia sia efficace, è necessario che essa mantenga la posizione che ha preso nell'interesse del mondo intero ».

Il portavoce del governo che ha letto il testo di De Gaulle subito dopo la riunione del Consiglio dei ministri, in risposta alle domande dei giornalisti ha affermato che « la dichiarazione comporta disgrazia ».

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

## Moro per il ritiro delle truppe e negoziati nell'ONU

Gromiko da Rusk per un  
« pranzo di lavoro »

NEW YORK, 21.

Il primo ministro italiano e il ministro degli Esteri britannico, i primi ministri jugoslavo e danese, il vice presidente egiziano, hanno parlato oggi alla Assemblea generale delle Nazioni Unite. Brown ha preso la parola nella seduta antimeridiana, in quella pomeridiana Moro. Entrambi si sono pronunciati a favore del ritiro delle truppe israeliane, e per negoziati che siano svolti nell'ambito e con l'assistenza degli organi dell'ONU. Particolarmente significativa è apparsa la presa di posizione britannica, che segna un mutamento di rotta, intervenuto a poche ore dalle dichiarazioni del presidente francese, De Gaulle. Il discorso di Moro è sembrato per certi aspetti più cauto, e più attento a non contraddire le tesi USA, contenendo anche qualche elemento di ambiguità o scurità. Nell'assemblea tuttavia i due discorsi, con gli altri pronunciati nel corso delle due sedute dai primi ministri danese e jugoslavo e dal vice presidente egiziano Fawzi, hanno sottolineato l'accentuarsi dell'isolamento di Israele, e della tendenza a impedire che l'aggressione sia remunerata.

Brown, che ha parlato per primo, ha affermato:

1) che, secondo l'opinione del suo governo, l'attacco del 5 giugno non deve dar luogo a « mutamenti territoriali »;

2) che Israele deve meditare attentamente ogni passo che vada nel senso dell'annessione della parte araba di Gerusalemme;

3) che, di fronte ai « nuovi pericoli » delineatisi nel mondo (Brown si riferiva, a quanto si desume dal contesto, all'ultimo esperimento nucleare cinese) le grandi potenze devono « sgomberare gli ostacoli che impediscono un dialogo al più alto livello »;

4) che l'ONU (contrariamente a quanto affermano i dirigenti israeliani) deve svolgere il suo ruolo nel Medio Oriente, e che, a questo fine, essa deve nominare un rappresentante la cui posizione non possa essere contestata, da inviare in loco, per riferire a U Thant.

A proposito di Gerusalemme, Brown è stato molto esplicito: « Dichiaro molto solennemente al governo israeliano — egli ha detto — che se esso contempla di annettere la città vecchia di Gerusalemme, o di legittimare su tale annessione, compirà un atto che l'assurda ».